

Festa per la Parrocchia di Santa Maria dell'Arco a Siderno

100 anni... per ripartire

CINZIA DOCILE

"Ripartite, non accontentatevi dei risultati raggiunti, ripartite, prendete il largo". E' questo il cuore del messaggio lanciato da monsignor Giuseppe Fiorini Morosini in occasione della solenne Celebrazione Eucaristica per i festeggiamenti del centenario della traslazione del titolo della parrocchia di Santa Maria dell'Arco da Siderno Superiore a Siderno Marina. Una celebrazione davvero intensa apertasi con il saluto del parroco don Massimo Nesci rivolto ai fedeli, al vescovo, ai sacerdoti monsignor Cornelio Femia, don Tonino Saraco, padre Aldo La Manna, ai membri della confraternita di Siderno Superiore che hanno fatto dono, solo per la settimana inclusiva dell'evento, della statua della Madonna dell'Arco, e seguito dal prezioso e opportuno excursus storico di questa comunità, tracciato dal prof. Enzo D'Agostino. Effettivamente, il fatto di festeggiare 100 anni richiede soprattutto la conoscenza di una memoria storica senza la quale l'evento celebrativo in se non avrebbe la stessa robustezza di significato.

"Il nostro passato ci racconta chi siamo oggi.... noi raccontiamo al nostro futuro cosa saremo domani" è stato scritto e da questa espressione si evinca perfettamente il significato di quell'essere *"pietre vive"*, di cui scrive San Pietro, *impiegate per la costruzione di un edificio spirituale*. La celebrazione si è conclusa con il saluto del sindaco di Siderno, Alessandro Figliomeni, che ha espresso la sua gratitudine per l'invito e per lo spazio riservatogli, sottolineando come sia importante, per la cittadina, il clima di collaborazione instauratosi con tutta l'amministrazione, nel rispetto delle parti, per perseguire il bene comune.

A conclusione della Messa, il vescovo ha benedetto l'iscrizione in marmo realizzata per l'evento, dove sono stati incisi i nomi di

tutti i parroci che si sono succeduti in questi anni alla guida della comunità parrocchiale di Santa Maria dell'Arco. A tal proposito, don Massimo, nel suo saluto, ha voluto anche ricordare alcuni sacerdoti che, durante questi 100 anni, sono stati preziosi coadiutori dei parroci titolari, tra cui don Salvatore Albanese, don Giuseppe de Gangi, Padre Giovanni Musolino, don Achille de Luca, tutt'ora presente.

Nello stesso giorno, è coinciso anche il compleanno del parroco, così il consiglio pastorale parrocchiale, a nome di tutta la

agli altri. Questa risulta essere la sfida più grande, la sfida che ha impegnato ogni uomo, in tutte le epoche, in ogni parte del mondo, altrimenti perché San Paolo direbbe *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo"*.

Chiunque nel tempo abbia meditato queste parole, avrà fatto riferimento al suo tempo, segno che da sempre l'uomo è chiamato a ricercare la volontà di Dio uniformandosi ai suoi insegnamenti, che il mondo non accetta, non accoglie, perché stupidamente definiti scomodi, mentre sono testimonianza tangibile di un amore senza misura. Proprio per tenere fissa l'attenzione su questi

punti, i festeggiamenti non potevano essere racchiusi in un unico evento celebrativo, infatti, durante il corso dell'anno, verranno organizzati degli incontri di riflessione, aperti a tutti i fedeli, alla città.

Festeggiare 100 anni vuol dire pensare all'apporto che ognuno ha dato alla parrocchia intesa come *"chiesa particolare"*, comunità, territorio, in che misura ognuno è stato costruttore di pace, di comunione, senza fare sconti

alla verità, della giustizia, a quanto ognuno ha saputo mettersi da parte per far spazio a nuove energie, ai fratelli, a quanto, insomma, il servizio non è stato la somma degli *"incarichi"* svolti, ma la volontà semplice di dire grazie per il dono della fede.

Monsignor Morosini ha detto che non bisogna accontentarsi dei risultati ottenuti, di prendere il largo: *"prendere il largo"* vuol dire aprire le porte al soffio dello Spirito Santo, perché possa spazzare via le sicurezze, la pochezza e mediocrità, per sospingere l'uomo oltre le parole, spesso vuote, stanche e ridire come Maria: *"Sì, eccomi, si faccia di me secondo la Tua volontà"*.



comunità, gli ha rivolto i più sinceri auguri, consegnandogli un piccolo dono come segno di gratitudine, stima e affetto.

Tanta gioia, tanta commozione, tanta speranza per questi 100 anni appena conclusi, che si aprono, in tutta la loro memoria, al futuro posto dinanzi a noi. Il vescovo ha ribadito come sia importante, oggi, continuare ad essere testimoni autentici di Gesù Cristo nella società, lì dove siamo chiamati a vivere quotidianamente, senza perdere mai di vista la missione evangelizzatrice che, in quanto battezzati, siamo impegnati a concretizzare attraverso uno stile di vita sempre più autentico, che ci renda riconoscibili